

Oggi nuova riunione della giunta per le presidenze

Proteste all'Eni contro nomine esterne

I manager della holding, della Saipem, della Snam, dell'Anic hanno inviato telegrammi al ministro Bisaglia respingendo soluzioni estranee al gruppo - Il compagno Barca: evitare nomine avventate - Dichiarazioni polemiche di Mazzanti - Domani la discussione alla Camera

ROMA - La giunta dell'ENI si riunisce nuovamente oggi per completare le nomine al vertice di alcune società del gruppo (in particolare della Snam, in sostituzione di Barbaglia, passato all'Agip, e della Tescon, in sostituzione del dimissionario Forte). Ma non saranno decisioni facili o sponde. La giunta si riunisce in un clima che all'interno dell'ENI si è fatto di ora in ora più teso e che è sfociato in una serie di prese di posizione, dei vertici delle varie società controllate contro qualsiasi ipotesi di nomine esterne.

Una lottizzazione?

Per la sostituzione di Barbaglia e di Forte si sono fatti nei giorni scorsi alcuni nomi estranei all'attuale management ENI: da quello di Ugo Niutta, uomo molto vicino al ministro Bisaglia, a quello di Gioacchino Albanese, proveniente dalla Montedison, fino a quello di Franco Sestini, ex dirigente della Montedison, dove però era arrivato dopo una lunga esperienza di lavoro all'ENI. La preoccupazione che all'ENI si facessero delle nomine ancora nella lo-

gica della lottizzazione ha spinto ieri le rappresentanze sindacali dei dirigenti della holding e, poi, della Snam, della Saipem, della Anic a inviare telegrammi di forte critica al ministro delle Partecipazioni statali ed alla giunta ENI.

Questa generale protesta - che ha dato il segno di quanto si stia arroventando il clima all'interno del gruppo - ha spinto il vice presidente dell'ENI, Giorgio Mazzanti a rilasciare una dichiarazione molto polemica nei confronti del manager dell'ente « della azienda. Mazzanti ha sostenuto che nell'incontro avuto con il ministro Bisaglia si era discusso di una rosa di nomi, ma che non erano state date indicazioni vincolanti, né erano state esercitate pressioni in favore di determinate candidature ». Mazzanti ha poi precisato che « invece è stato confermato che pur dovendosi logicamente valorizzare le espressioni maneristiche interne al gruppo ENI non si può assumere come "principio guida" quello di evitare conclusi nei confronti di significativi apporti che possono essere reperiti all'esterno. Come è inevitabile - ha detto Mazzanti - che i dirigenti

dell'ENI possano passare ad altri gruppi industriali italiani anche privati, si deve prevedere e tradurre in pratica la possibilità di effettuare le stesse operazioni in senso contrario. L'importante è che comunque non tengano mortificate, ma anzi valorizzate le competenze che via via si maturano all'interno dell'ENI ».

Motivazioni valide

Sulle ragioni della protesta del management ENI nei suoi confronti di chiunque - e le conseguenti riaffermazioni della sua diretta responsabilità nelle nomine interne delle società consociate. Le preoccupazioni per nomine esterne sono venute, come si è detto, non solo dalla holding, ma anche dalle società controllate. A Milano i dirigenti della Snam hanno approvato all'unanimità una mozione inviata via al ministro delle Partecipazioni statali che alla presidenza ed alla giunta ENI « Sarebbe grave, dicono nella mozione, se la scelta del nuovo presidente del gruppo ENI - e del presidente di una delle società consociate - avvenisse tenendo conto di criteri estranei alla logica della impresa » e chiedono che questa scelta venga fatta « in base a rigidi criteri di competenza professionale specifica ».

Il bilancio della Camera per discutere della situazione creata nell'ambito delle direzioni degli enti a partecipazione statale, « E' necessario - ha detto Barca - che prima di tale dibattito non vi siano nomine avventate e che il presidente Sette cerchi negli orientamenti del Parlamento, da una parte il conforto della definizione di criteri generali, e dall'altra la garanzia della sua libertà - se ne vuole usare nei confronti di chiunque - e le conseguenti riaffermazioni della sua diretta responsabilità nelle nomine interne delle società consociate ».

Si sono fatti sentire anche i dirigenti dell'ANIC: si sa che il nome di Ratti è stato proposto dalla giunta - e anche approvato - per la vice presidenza della tormentata società chimica del gruppo ENI. La nomina di Ratti è di quelle che ha determinato meno reazioni negative nell'ENI anche perché si tratta di un manager che per lungo tempo ha ricoperto cariche all'interno del gruppo. Ma ieri le rappresentanze sindacali dei dirigenti ANIC, riferendosi alle voci, appunto, di cambiamento nel consiglio di amministrazione, e al vertice della società, ha espresso « disappunto » in quanto si è continuato nella « consuetudine di rendere note decisioni riguardanti la società tramite fogli di notizie » ed ha avanzato « riserve sulle motivazioni con cui si procederebbe a tali nomine ». « ferma opposizione alle ingerenze politiche nelle scelte manageriali » è stata espressa dal nucleo aziendale della società tramite fogli di notizie e dal consiglio dei delegati ENI ha ribadito le sue posizioni critiche nei confronti dell'intera operazione di ristrutturazione del vertice ENI decisa dalla giunta mesi fa.

Aperta opposizione

Di tono analogo il telegramma inviato sempre al ministro Bisaglia ed alla giunta ENI dalla rappresentanza sindacale dei dirigenti della Saipem, il cui presidente, Gandolfi, dovrebbe passare alla Snam, per lasciare il posto a Ugo Niutta. Anche qui si è detto che una eventuale nomina alla testa della società deve essere « reperibile all'interno della società e del gruppo ENI, evitando soluzioni esterne che approssimerebbero l'attuale stato di tensione esistente nelle PP.SS. ». Anche dalla Saipem è partita l'affermazione che nomine in contrasto con questi principi « incontreranno la aperta opposizione di tutti i dirigenti ». Sempre dalla Saipem una lettera è stata inviata al presidente Sette, alla giunta ed al ministro Bisaglia, dall'amministratore delegato, dal direttore generale e dal vice direttore generale.

Dalla nostra redazione

MILANO - « Prima di tutto bisogna sapere con precisione, e da fonte responsabile, come stanno veramente le cose: ventiquattr'ore dalle ultime notizie sulla situazione dell'Unidal e dalle minacce di messa in liquidazione della fabbrica dei panettoni » questo è il commento dei sindacalisti che da ieri mattina sono impegnati in riunioni e assemblee nelle fabbriche del gruppo.

Ché l'Unidal navigasse in acque tempestose, che la situazione stesse degenerando, era motivo di costante attenzione da parte dei sindacati che poche settimane fa avevano proprio su questo argomento voluto confrontarsi con le forze politiche e sociali in un'assemblea aperta nello stabilimento Cornare - gli scioperi di mezz'ora che già ieri mattina e nel pomeriggio si sono svolti in tutte le fabbriche milanesi del gruppo, le assemblee per preparare una manifestazione che stamane si terrà, nel corso di un'astensione dal lavoro di 2 ore davanti al centro direzionale di via Gavriano, le delegazioni di massa che sempre nella

Giovedì incontro all'Intersind

I sindacati vogliono sapere quali sono i piani dell'Unidal

Dal 3 marzo non c'è stato nessun rapporto con i dirigenti dell'azienda - Le proposte per evitare la chiusura - Oggi sciopero mattina di oggi si rechreranno sul futuro dell'Unidal. In una riunione di questo tipo si ha parlato di un momento della lunga vertenza. In una riunione di questo tipo si ha parlato di un momento della lunga vertenza. In una riunione di questo tipo si ha parlato di un momento della lunga vertenza.

Comit: fase di espansione esaurita nel primo trimestre dell'anno

MILANO - Il punto principale di un'inchiesta di debolezza della economia italiana - sostiene l'ultimo bollettino congiunturale dell'Ufficio studi della Camera di commercio - è la diminuzione della spesa in conto capitale. A causa di questa tendenza, il tasso di crescita della produzione industriale nel primo trimestre di questo anno, rileva una « inversione di tendenza nel livello di attività produttiva ». Per quanto riguarda in particolare la produzione industriale, in senso stretto (in cui non è compresa l'attività di montaggio con il primo trimestre '77), l'Ufficio studi della Comit prevede un aumento, nell'inverno scorso, fra l'aprile '76 e il marzo '77 e i dodici mesi successivi la produzione industriale segnerà un calo del 2,1%. Al calo di produzione di attività produttiva dovrebbe accompagnarsi una riduzione ulteriore della produzione. Per gli investimenti infine, la Comit sostiene che appare «erosiva» che il loro livello rimanga, nel '77, al di sopra della media del '76 e dell'anno precedente. Per quanto riguarda il primo trimestre '77, nel corso di un'astensione dal lavoro di 2 ore davanti al centro direzionale di via Gavriano, le delegazioni di massa che sempre nella

La lotta dei braccianti per i contratti

Accordo a Brindisi In Toscana agrari chiusi « in trincea »

Nel centro pugliese sconfitto il « caporalato » - No ai punti più qualificanti delle piattaforme toscane

ROMA - I braccianti di Brindisi hanno conquistato il contratto integrativo. E' il terzo della Puglia (tra venerdì e sabato erano state raggiunte intese a Bari e Foggia) e il quinto del Mezzogiorno (i primi accordi erano stati raggiunti a Salerno e Napoli). Nell'intesa di Brindisi precisi regolano le conferenze di produzione comprensoriali per il controllo e il coordinamento degli investimenti e i piani di sviluppo delle colture. Di rilievo anche il capitolo che regola il pagamento del salario ai braccianti (non ci saranno più intermediari) che segna la sconfitta di un sistema arcaico. Il « caporalato », che per decenni ha consentito abusi e supersfruttamento.

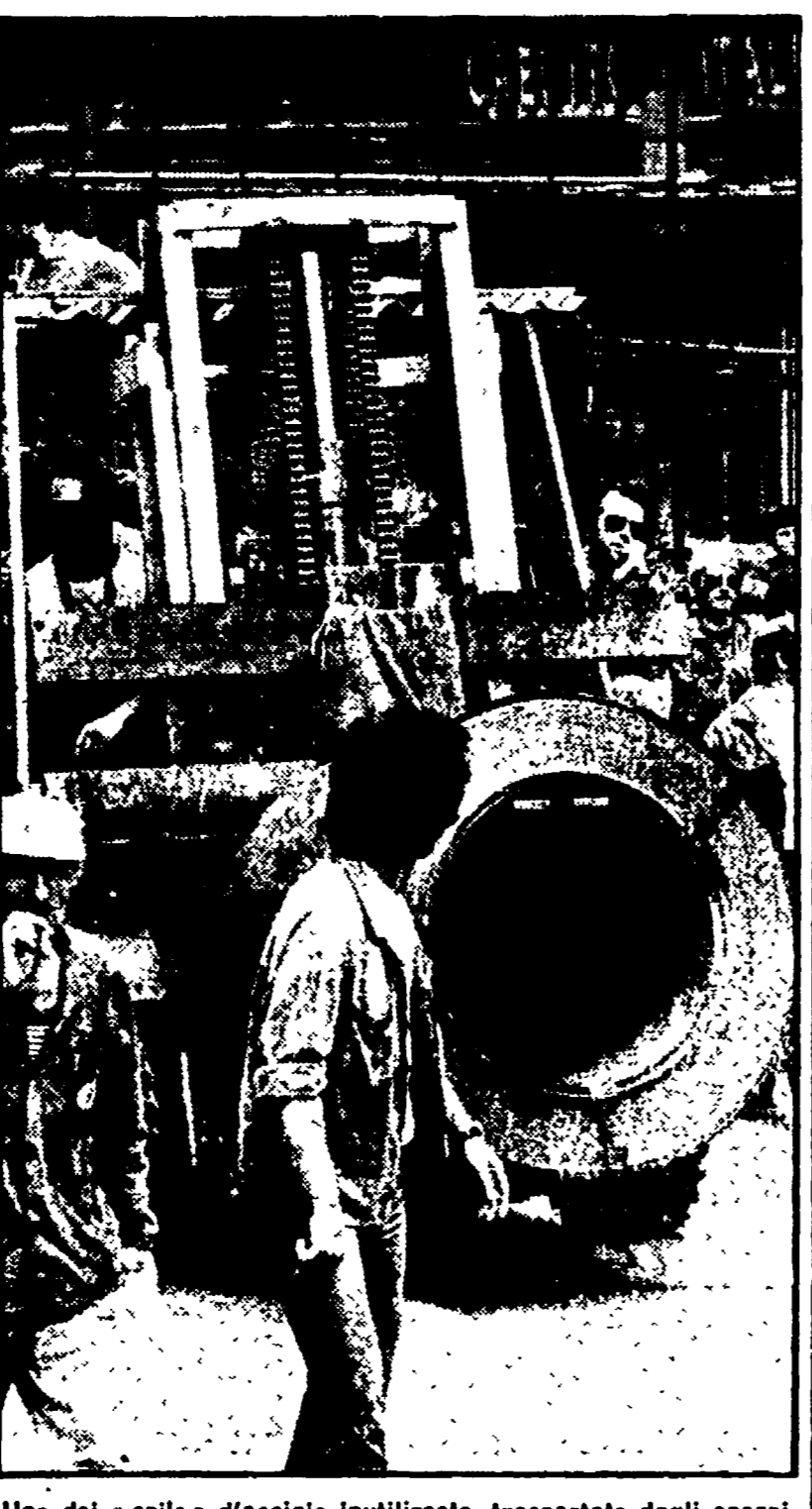
Dalla nostra redazione

FIRENZE - Nei giorni scorsi sono cadute tre « roccaforti » del Mezzogiorno: Bari, Foggia, Potenza, in altre tre regioni il nuovo contratto di lavoro dei braccianti è stato firmato da un pezzo. In Toscana, invece, siamo ancora a punto di partenza. I tempi della vertenza, nelle quattro province in cui è già stata aperta, sono lunghissimi: quattro mesi di trattative a Firenze, tre a Livorno e Lucca, due a Siena.

La proposta della Confagricoltura è sempre senza prospettive e la vertenza, aperta da sette mesi, ha alle spalle una lunghissima storia di lotte, manifestazioni, prese di posizione, lunghi ed estenuanti incontri. I 15.000 braccianti della provincia fiorentina hanno già fatto 85 ore di sciopero, hanno presenziato per un'intera mattina alla sede della Confagricoltura, hanno raccolto intorno alla loro piattaforma la signorina adesa di un arco di forze sempre più largo, di oltre 40 Comuni e Comunità montane, della regione Toscana, di decine di consigli di fabbrica e di tutto il movimento sindacale (la vertenza dei braccianti è uno dei punti centrali del programma di lotta regionale indetta dalla Confederazione CGIL-CISL-UIL).

Gli incarichi di lavoro nella CISL

ROMA - La segreteria nazionale della CISL ha organizzato in cinque settori l'attività della Confederazione e assegnato i nuovi incarichi di lavoro. Roberto Romeri dirigerà il settore della politica economica e rivendicativa; Manlio Spandrono quello della politica sociale; Michele Bello Ciancaglini assumerà le responsabilità del settore « istituzioni, riforma della Pubblica amministrazione e pubblica impiego »; Eraldo Creca sarà affidato il settore « scuola e mercato del lavoro »; Idolo Marcone dirigerà il settore organizzativo e formazione. Gli uffici che faranno capo alla segreteria generale di Mezzogiorno e Centro-sud sono: ufficio studi (a cui responsabilità è stata attribuita a Franco Archibugi), ufficio internazionale (Emilio Chiodi); due gruppi di lavoro inter-settoriali su « problemi della struttura del salario » (Domènico Valcarlos) e « problemi della contribuzione e del versamento » (affidato a Carlo Zamli).



Uno dei « coils » d'acciaio inutilizzati, trasportato dagli operai Maraldi di Ancona durante una manifestazione

In Sicilia convegno sulla situazione del settore

Riconversione e trasporti 2 fronti di mobilitazione

Si rilancia la trattativa con le PP.SS. - Non rispettata la «riserva» di commesse per il Sud - Conclusioni di Trentin

Dalla nostra redazione

PALERMO - Carlina di tornese della mancata programmazione e del modello di sviluppo distorto, la politica di contributi per un'industria di produzione del materiale rotabile, trovano in Sicilia un significativo banco di prova della loro consistenza. In Sicilia, infatti, i dirigenti del settore presentano, infatti, nell'isola, aggravate, le caratteristiche di confusione, di disorientamento e di indecisione che caratterizzano il comparto produttivo, con l'aggiunta, tranne che per un'eccezione, la Keller di Palermo, di un sottile ma certo, che appare acutamente programmato, alla luce di ben definiti interessi, con la FIAT che fa la parte del leone.

Contro l'attacco all'occupazione e il disimpegno del governo

Oggi a Roma 3.000 lavoratori della Maraldi

Insoddisfacenti risposte del sottosegretario Scotti alle interrogazioni presentate alla Camera - Saranno presidiati i ministeri Bilancio e Agricoltura

ROMA - Nella serata di ieri la grave crisi finanziaria del gruppo Maraldi (impianti meccanici-siderurgici e saccarifiori in Emilia, Marche e Friuli, 3.800 dipendenti in tutto) è stata al centro di un dibattito alla Camera dove il sottosegretario al Bilancio, Vincenzo Scotti, ha risposto - lasciando tutti insoddisfatti - ad una serie di interrogazioni che sulla questione erano state presentate da comunisti, democristiani, socialisti e repubblicani.

Scotti ha confermato che la crisi del gruppo è prevalentemente di origine finanziaria e che, appunto nella considerazione della sostanziale efficienza produttiva e competitiva della Maraldi, il governo è intervenuto presso le banche creditrici per facilitare l'attuazione di un piano di risanamento e insieme per consentire il finanziamento della imminente campagna biennale. Ma, quasi che il governo potesse assumere le vesti di un testimone neutrale, « sono intervenute difficoltà procedurali e di merito » ovviamente frapposte dalle banche e che tuttora impediscono la conclusione formale degli impegni. Il governo ha assicurato Scotti - continuando a insistere e per questo ha rivolto un « responsabile invito » alle banche per-

Dalla nostra redazione

esame della situazione e nel lancio di una complessiva proposta di riordino che vuol essere un contributo dei lavoratori siciliani per una ristrutturazione del settore e per una politica meridionalistica delle PP.SS.

Autoferrotranvieri Cgil, Cisl e Uil chiedono incontro urgente al governo

ROMA - La segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL comprerà oggi un passo urgente del contratto di lavoro per avere un incontro risolutivo che consenta di sbloccare la vertenza degli autoferrotranvieri. La decisione è stata presa nel pomeriggio di ieri nel corso della riunione fra i segretari generali della Federazione unitaria, Lama, Macellari e Benvenuto e le segreterie dei sindacati nazionali di categoria. Saranno i tre segretari generali a seguire il vertice con il governo per modificare profondamente la natura del rapporto contrattuale di lavoro che, per ora, costituirebbe un pericoloso precedente per tutto il settore dei servizi.

Gli incarichi di lavoro nella CISL

ROMA - La segreteria nazionale della CISL ha organizzato in cinque settori l'attività della Confederazione e assegnato i nuovi incarichi di lavoro. Roberto Romeri dirigerà il settore della politica economica e rivendicativa; Manlio Spandrono quello della politica sociale; Michele Bello Ciancaglini assumerà le responsabilità del settore « istituzioni, riforma della Pubblica amministrazione e pubblica impiego »; Eraldo Creca sarà affidato il settore « scuola e mercato del lavoro »; Idolo Marcone dirigerà il settore organizzativo e formazione. Gli uffici che faranno capo alla segreteria generale di Mezzogiorno e Centro-sud sono: ufficio studi (a cui responsabilità è stata attribuita a Franco Archibugi), ufficio internazionale (Emilio Chiodi); due gruppi di lavoro inter-settoriali su « problemi della struttura del salario » (Domènico Valcarlos) e « problemi della contribuzione e del versamento » (affidato a Carlo Zamli).

Dalla nostra redazione

testimoniato dall'assoluta assenza di programmazione - un protetto imprenditore di Catania, Mario Rendo, ha ottenuto a tambur battente 40 miliardi di contributi per un nuovo stabilimento di cui non si conoscono i programmi. Questa situazione, denunciata dai sindacati e dalla relazione G6I compagno Franco Padrut, segretario regionale della FIAT, è corroborata da una serie di interventi operati dai vari consigli di fabbrica e di dirigenti aziendali (tra essi l'ing. Giovanni Salsogluo, consigliere delegato della Keller, il quale ha addirittura rincarato la dose della denuncia delle responsabilità dell'ESPI e del Mezzogiorno, fornendo il supporto dell'importante vertenza. Si tratta di una assunzione di responsabilità da parte della forza operaia impegnata in Sicilia nel settore (900 unità, per la maggior parte sottoutilizzate, ma che comunque per adesso sono riuscite a agganciare il 42 per cento delle commesse delle FF.SS.) che valica ampiamente l'ambito aziendale per affrontare i nodi di una nuova politica meridionalistica delle PP.SS.

Gli incarichi di lavoro nella CISL

ROMA - La segreteria nazionale della CISL ha organizzato in cinque settori l'attività della Confederazione e assegnato i nuovi incarichi di lavoro. Roberto Romeri dirigerà il settore della politica economica e rivendicativa; Manlio Spandrono quello della politica sociale; Michele Bello Ciancaglini assumerà le responsabilità del settore « istituzioni, riforma della Pubblica amministrazione e pubblica impiego »; Eraldo Creca sarà affidato il settore « scuola e mercato del lavoro »; Idolo Marcone dirigerà il settore organizzativo e formazione. Gli uffici che faranno capo alla segreteria generale di Mezzogiorno e Centro-sud sono: ufficio studi (a cui responsabilità è stata attribuita a Franco Archibugi), ufficio internazionale (Emilio Chiodi); due gruppi di lavoro inter-settoriali su « problemi della struttura del salario » (Domènico Valcarlos) e « problemi della contribuzione e del versamento » (affidato a Carlo Zamli).

Dalla nostra redazione

Autoferrotranvieri Cgil, Cisl e Uil chiedono incontro urgente al governo

ROMA - La segreteria della Federazione CGIL-CISL-UIL comprerà oggi un passo urgente del contratto di lavoro per avere un incontro risolutivo che consenta di sbloccare la vertenza degli autoferrotranvieri. La decisione è stata presa nel pomeriggio di ieri nel corso della riunione fra i segretari generali della Federazione unitaria, Lama, Macellari e Benvenuto e le segreterie dei sindacati nazionali di categoria. Saranno i tre segretari generali a seguire il vertice con il governo per modificare profondamente la natura del rapporto contrattuale di lavoro che, per ora, costituirebbe un pericoloso precedente per tutto il settore dei servizi.

Gli incarichi di lavoro nella CISL

ROMA - La segreteria nazionale della CISL ha organizzato in cinque settori l'attività della Confederazione e assegnato i nuovi incarichi di lavoro. Roberto Romeri dirigerà il settore della politica economica e rivendicativa; Manlio Spandrono quello della politica sociale; Michele Bello Ciancaglini assumerà le responsabilità del settore « istituzioni, riforma della Pubblica amministrazione e pubblica impiego »; Eraldo Creca sarà affidato il settore « scuola e mercato del lavoro »; Idolo Marcone dirigerà il settore organizzativo e formazione. Gli uffici che faranno capo alla segreteria generale di Mezzogiorno e Centro-sud sono: ufficio studi (a cui responsabilità è stata attribuita a Franco Archibugi), ufficio internazionale (Emilio Chiodi); due gruppi di lavoro inter-settoriali su « problemi della struttura del salario » (Domènico Valcarlos) e « problemi della contribuzione e del versamento » (affidato a Carlo Zamli).

in breve

A GENOVA PIGNORATA LA « GALILEI »
Il Tribunale civile di Genova ha ordinato il pignoramento della nave Galilei della nave della Galilei che attualmente ormeggiata in porto per lavori di trasformazione prima di iniziare l'attività crociera per conto della « I.C.I. ». Il provvedimento è stato deciso per la mancata corrispondenza delle indennità relative al sinistro di incendio « predefinito » non calcolato sulla liquidazione del personale andato in pensione.
ESECUTIVO COORDINAMENTO SIT-SIEMENS
L'esecutivo di coordinamento nazionale del gruppo SIT-Siemens riunitosi per esaminare la situazione dell'impresa dopo il provvedimento di cassa integrazione, ha deciso di tenere il 3 settembre un convegno di delegati a Santa Maria di Capua Vetere, di convocare per l'immediato assemblee di lavoratori in fabbrica e di chiedere un incontro all'Intersind.
CONCORDATO PREVENTIVO PER LA « RINO FABBRI »
L'editore Rino Fabbri, da cinque anni diviso dai fratelli D'Ino e Giovanni, e mossi nel campo dell'editoria scolastica, ha avanzato istanza di ammissione al concordato preventivo alla seconda sezione civile del tribunale di Milano. La richiesta è motivata con la passività (due miliardi e 417 milioni) accumulata nella recente attività editoriale.